ESSECI

Giuseppe Mazzini

Lettera indirizzata a un "Fratello" dei "Liberi pensatori"



Dono di Giuseppe Tardivo per i cento anni del Rotary Club Cuneo 1925

Introduzione

Un grazie riconoscente al Rotary Club Cuneo 1925, al professor Giuseppe Tardivo, autore anche della trascrizione del manoscritto, e alla Soprintendenza Archivistica e Bibliografica del Piemonte e della Valle d'Aosta.

LA LETTERA

La lettera, scritta prima del 1866, è indirizzata ad un "Fratello" dei "Liberi pensatori" e riprende alcuni dei temi fondamentali del pensiero mazziniano e risorgimentale.

Nella lettera, Giuseppe Mazzini rifiuta la nomina a socio onorario dei "Liberi pensatori". Lo onora la proposta, che non può accettare perché, se condivide alcuni punti del loro pensiero, se ne sente lontano per altri.

LIBERI PENSATORI

Il movimento dei "Liberi pensatori" in Italia si sviluppò durante il Risorgimento e l'età post-unitaria, riunendo circoli e società laiche, razionaliste e spesso apertamente anticlericali. Queste associazioni lottavano per la completa laicità dello Stato e contro il potere temporale della Chiesa cattolica, trovando punti di contatto ma anche di contrasto con le correnti spirituali e repubblicane del periodo.



Francesco Ferruccio ritratto da Aurelio Machol, nella Villa Puccini di Scornio a Pistoia.

Nel testo si cita il condottiero fiorentino **Francesco Ferruccio (1489-1530)** che, durante il Risorgimento, divenne simbolo della resistenza contro lo straniero. Intellettuali e patrioti dell'Ottocento usarono la sua morte eroica a Gavinana e le sue ultime parole per ispirare la lotta per l'indipendenza e l'Unità d'Italia. A Francesco Ferruccio si vorrebbe erigere un monumento a Roma.

L'invito di Mazzini è invece quello di ricordare coloro che hanno lottato per la libertà nel luogo dove hanno combattuto per la libertà. Questa scelta sarebbe utile anche per educare meglio i giovani alla solidarietà d'un nobile orgoglio.



Filippo De Boni dal libro *Il Parlamento del Regno d'Italia* (1861) di Aristide Calani.

Mazzini cita anche **Filippo De Boni (1816–1870)**, giornalista, scrittore e politico, patriota che partecipò attivamente al Risorgimento, fu deputato della Repubblica Romana nel 1849 e, dopo l'Unità, deputato al Parlamento del Regno d'Italia.

La lettera invita il destinatario e i "Liberi pensatori" a non dimenticare l'obiettivo principale: Venezia cacci l'austriaco, formi nella guerra un nuovo esercito, poi corra col paese ridesto infiammato su Roma.



Giuseppe Mazzini

1805-1872

Fu una figura chiave del Risorgimento italiano. Dedicò la vita a rendere l'Italia una nazione unita, libera, indipendente e repubblicana.

Nato a Genova nel 1805, studiò legge e si unì alla Carboneria nel 1827.

Fondò la Giovine Italia nel 1831 a Marsiglia per educare il popolo alla rivoluzione aperta, rifiutando la segretezza della Carboneria.

Successivamente, nel 1834, creò la **Giovine Europa** per unire tutti i popoli oppressi.

Guidò la **Repubblica Romana** nel 1848, e ispirò molti moti popolari per liberare l'Italia, anche se spesso fallirono.

Subì vari arresti nel corso della sua vita e trascorse anni di esilio in Francia e Svizzera, convinto della possibilità di unire il popolo con la fede nella libertà e nella patria.

Restò fedele all'idea della repubblica fino alla morte avvenuta a Pisa nel 1872, rifiutando l'Italia unita sotto il re.

Il Risorgimento

IL PERIODO

Il Risorgimento è il periodo della storia italiana (1815–1870) in cui l'Italia si è liberata dal controllo straniero ed è diventata una nazione unita e indipendente. Prima di allora, il paese era diviso in tanti piccoli Stati, molti dei quali comandati dall'Austria.

Dopo il 1815 (Congresso di Vienna), l'Italia si ritrova divisa. Nascono società segrete come la Carboneria per porre rimedio a questa situazione.

Ci sono due gruppi principali con idee diverse.
I democratici (come Giuseppe Mazzini), che vogliono una rivoluzione del popolo e una repubblica.
I moderati (come il Conte di Cavour): vogliono fare le cose con calma e creare una monarchia con i Savoia.

TAPPE PRINCIPALI

Le tappe principali del percorso che porta verso l'Unità d'Italia:

- 1848: Prima Guerra d'Indipendenza contro l'Austria, che però non ha successo.
- 1859-1860: Seconda Guerra d'Indipendenza e famosa Spedizione dei Mille guidata da Giuseppe Garibaldi nel Sud Italia.
- 17 marzo 1861: Nasce ufficialmente il Regno d'Italia, con re Vittorio Emanuele II.
- 1870: Con la presa di Roma, la città diventa capitale e l'Unità d'Italia è completa.

Fratello,

Ringraziato per mo caldamente i vostri colleghi, le intenzioni loro sono ottime e come prova d'affetto fraterno da uomini che cercano il vero e vogliono rappresentarlo negli atti loro, l'elezione a socio onorario dei liberi tensatori mi è cara. Ma non posso accettarla. È cosa di coscienza e sarei indegno d'appartenervi se il mio dividere in parte le vostre convinzioni mi facesse dimenticare che in parte dissento da voi. Dirò il perché del mio rifiuto, appena io possa, sopraccarico di lavoro e infermiccio come io sono trovare un'ora di tempo libero. Intanto, ho voluto rispondervi perché non mi crediate scortese, e anche per dirvi qualcheroso nell'altra parte

Fratello,

ringraziate per me caldamente i vostri colleghi. Le intenzioni loro sono ottime e come prova di affetto fraterno da uomini che cercano il vero e vogliono rappresentarlo negli atti loro. L'elezione a socio onorario dei Liberi pensatori m'è cara. Ma non posso accettarla. È caso di coscienza e parmi indegno d'appartenervi se il mio dividere in parti le vostre convinzioni mi facesse dimenticare che in parte dissento da voi. Dirò il perché del mio rifiuto appena io possa, sovraccarico di lavoro e infermiccio come io posso trovare un'ora di tempo libero. Intanto ho voluto rispondervi perché non mi estimiate scortese e scorretto per dirvi qualchecosa sull'altra parte.

della vostra lettera.

Perchè, se volete onorare la memoria di Francesco Genuccio, non promovete l'erezione d'un piccolo monumento sul luogo stesso ov'ei cadde? Non so s'io m'inganni; ma questo strappar le ossa d'un grande alla zolla consecrata dal sagrificio per accentrarle a una metropoli mi sembra profanazione e avanzo inconscio dell'educazione monarchica. Ogni palmo di terra in Italia ha la polve d'un forte, e parmi che il farlo intendere alla Nazione che sorge possa educar meglio i giovani alla solidarietà d'un nobile orgoglio che non il metodo tenuto in oggi. In Roma innalzeremo, spero, un giorno una Colonna gigantesca e ben altrimenti educatrice che non quella della Piazza Vendome: la scriveremo i nomi

della vostra lettera.

Gentile se volete onorare la memoria di Francesco Ferruccio, non promovete l'erezione di un piccolo monumento nel luogo presso ov'ei cadde? Non sò s'io m'inganni;
ma questo strappar le ossa d'una grande causa consacrata dal sacrificio per accentrarlo su una metropoli mi sembra profanazione e avanzo inconscio dell' educazione monarchica. Ogni palmo di terra in Italia ha la polve d'un forte.
E parmi che il farlo intendere alla Nazione che sorge possa educar meglio i giovani alla solidarietà d'un nobile orgoglio che non il metodo tenuto in oggi.
In Roma innalzeremo spero un giorno una colonna gigantesca e ben altro strumento educativo che non quella della piazza Vendome; là scriveremo i nomi

dei martiri della nostra libertà, segneremo
con bassi rilievi i fatti più cospicui, ricorde-
:remo con immagini i migliori fra i nos-
:tri padri. Ma intanto non diseredate le
località dei loro santi ricordi, e onorate
Benuccio a Gavinana ov'egli pugnò l'
ultima battaglia con una piccola colon-
:na e con altro. Sarebbe questo, s'io fossi
chiamato a darlo, il consiglio mio.

E ora lasciate che a voi pure io dica
per senso di dovere ciò che ho detto ad
altri e ripeterò finchè vivo. Per quanto
avete di sacro, non dimenticate voi gio-
:vani la condizione in cui siamo e la ver-
:gogna che pesa su noi. Son uomo di
pensiero anch'io; ma vi confesso che
tremo ogni qual volta odo d'associazio-
:ni non tendenti direttamente allo scop-
:po. Gli animi vi trovano uno sfogo al

dei martiri della nostra libertà, segneremo con bassi rilievi i fatti più cospicui, ricorderemo con immagini i migliori tra i nostri padri. Ma intanto non disperdete la località dei loro santi ricordi, e onorate Ferruccio a Grovinana ov'egli pugnò l' ultima battaglia con una piccola colonna e non altro. Vorrebbi questo s'io fossi chiamato a darlo il consiglio mio.

E ora lasciate che a voi stesso io dica per senso di dovere ciò che ho detto ad altri e ripeterò finchè vivo. Per quanto avete di sacro non dimenticate voi giovani la condizione in cui siamo e la vergogna che pesa su noi. Son uomo di pensiero anch'io ma vi confesso che tremo ogni qual volta odo di associazioni non tendenti direttamente allo scopo. Gli animi vi trovano uno sfogo col

bisogno d'attività, si persuadono d'andare in:
:nanzi e ~~pure~~ dimenticano che sono e ri:
:mangono schiavi. Non conosco parte dal nos:
:tro in fuori che tollerasse, avendo lo stra:
:niero in casa, d'occuparsi d'altro che del
come scacciarlo. Quai se ci avvezziamo a
crederci più o meno liberi e chiamati a
sviluppare quetamente i germi del nos:
:tro progresso! De Boni dice che scacceremo
il Papato separandoci da esso. Prima di
tutto perchè moto siffatto si universali:
:zi, è necessario un apostolato di mezzo
secolo; e ve n'avvedrete voi stessi, an:
:dando innanzi colle Associazioni; poi,
De Boni dimentica che dobbiamo scac:
:ciare gli Austriaci e i Francesi. Caccia:
:teli: il Papato sparisce il dì dopo. Un
momento d'entusiasmo suscitato dall'

bisogno d'attività, si persuadono d'andare innanzi e pure dimenticano che sono e rimangono schiavi: non conosco paese dal nostro in fuori che tollerasse avendo lo straniero in casa occuparsi d'altro del come scacciarlo. Guai se ci avessimo a crederci più o meno liberi e chiamati a sviluppare quetamente i germi del nostro progresso. De Boni dice che scacceremo il papato separandoci da esso. Prima di tutto perché moto siffatto si universalizzi è necessario un apostolato di mezzo secolo e vi dividereste voi stessi, andando innanzi all'associazione; poi De Boni dimentica che dobbiamo scacciare gli Austriaci e gli stessi Svizzeri. Cacciateli: il Papato sparirà il di dopo. Un momento d'entusiasmo resuscitato dall'

Azione vi crea un popolo che ieri era giacente quasi cadavere. Il lavoro come voi l'imprendete, lento, difficile, somma a numerare e collegare insieme quei che sono già concordi nel pensiero: non conquista le moltitudini.

Per me non v'è che un intento: Venezia, cacciar l'Austriaco, formar nella guerra un nuovo esercito di volontari, poi correre, col paese ridesto, infiammato, su Roma. Quando vedo gli Italiani — parlo dei buoni — sviarsi da quel segno, occuparsi di monumenti, di sviluppo d'idee, mi prende ~~una~~ l'anima stanca una mestizia di morte. E penso che il giorno dopo della presa della Bastiglia il popolo era trasformato in un subito, maturo per la repubblica, per accettare ogni grande idea.

Addio: non ho potuto a meno di dirvi queste cose. Per l'idea fissa che produsse Aspromonte, noi abbiamo perduto due anni. Oggi, torniamo a sviarci da Venezia per Roma. È un errore fatale. E non avremo né l'una né l'altra.

Noi abbiamo bisogno, bisogno assoluto d'una guerra nostra, che ci battezzi italiani e sussiti l'insurrezioni europee. Mutata per tempesta l'atmosfera, ci troveremo grandi senza sapere il come. E il Papato sparirà davanti alla grandezza del popolo. E sparirà la Monarchia. Tra un popolo sommosso a coscienza di forza e gli errori e i tradimenti della monarchia, le occasioni di collisione sorgeranno inevitabili. Pensateci.

Vostro fratello

Giuseppe Mazzini.

3. agosto.

azione di un popolo che ieri era giaciuto quasi cadavere. Il lavoro come voi l'improntate, lento, difficile, somma a numerare e collegare insieme quei che sono già concordi nel pensiero: non conquista le moltitudini.

Su me non v'è che un intento: Venezia, cacci l'austriaco, formi nella guerra un nuovo esercito poi corra, col paese ridesto infiammato su Roma. Quando vedo gli italiani – parlo dei buoni – sviarsi da quel pegno, occuparsi di monumenti, di sviluppo di idee, mi prende l'anima stanca una mestizia di morte. E penso il giorno dopo della presa della Bastiglia il popolo era trasformato in un subito, maturo per la repubblica, per accettare ogni grande idea.

Addio: non ho potuto a meno di dirvi queste cose. Per l'idea fissa che produce l'Aspromonte, noi abbiamo perduto due anni. Oggi, torniamo a unirci da Venezia per Roma. Sì un errore fatale se non vorremmo né l'una né l'altra.

Noi abbiamo bisogno, bisogno assoluto d'una guerra nostra, che ci battezzi italiani e seguiti l'insurrezione europea. Mutata per tempesta l' atmosfera ci troveremo grandi senza sapere il come. E il papato sparirà davanti alla grandezza del po polo. E sparirà la Monarchia. Tra un popolo sommosso a coscienza di forza e gli errori e i tradimenti della monarchia le occasioni di collisione sorgeranno inevitabili. Pensateci

Vostro fratello

Gius. Mazzini

3. agosto.

ESSECI

Progettazione a cura di Bomberos Design.
Fotografie: Wikimedia Commons.

Città di Cuneo

Rotary Club di Cuneo 1925

1925 | 2025 ANNIVERSARY CLUB CUNEO